

OTTICA + FUCILE DA CACCIA

QUANDO 1+1 FA PIÙ DI 2...

Unire in un solo strumento cannocchiale e telemetro può produrre dei risultati sorprendenti: il Ballistic Laser Scope della Burris fornisce prestazioni che fino a qualche anno fa erano solo immaginabili. Merito dell'eccellente lavoro svolto dalla Casa americana – che è di proprietà Beretta – con la quale collabora ora anche la tedesca Steiner.

A CURA DELLA REDAZIONE



Il tiro con la carabina da caccia si è evoluto attraverso una serie di passaggi fondamentali: la nascita dei cannocchiali di puntamento (alla fine del XIX secolo), lo sviluppo di munizioni sempre più prestanti, la nascita delle tavole balistiche prima e dei programmi di balistica per computer poi, l'avvento dei telemetri laser portatili che riescono a misurare con precisione le distanze delle prede. Addirittura, alcuni telemetri incorporano un clinometro e un programma di balistica, di modo che sia possibile calcolare istantaneamente la correzione necessaria per l'angolo di sito del tiro che s'intende effettuare, tenendo anche conto delle prestazioni balistiche della munizione. La tecnica, anche con la nascita di reticoli sempre più complessi, che considerano le diverse possibili distanze di tiro, si è dunque evoluta a livelli impensabili fino a qualche decina di anni fa; oggi è successo ciò che era allora prevedibile ma che la tecnologia non aveva ancora permesso adeguatamente di realizzare. Parliamo del "Ballistic Laser Scope" dell'americana Burris.

Si tratta di uno strumento che svolge le funzioni del cannocchiale di puntamento e del telemetro: la vera novità è che integra queste due funzioni, fondendole in un tutt'uno. Con il Ballistic Laser Scope basta telemetrare la distanza del bersaglio, e quindi mirare con uno dei dot



1

luminosi che lo strumento sceglie: tutto qui. Sta allo strumento calcolare la traiettoria, tenere conto dell'angolo di sito, della distanza e fare i conti giusti. Vediamo come.

Il Ballistic Laser Scope incorpora ovviamente un minuscolo computer che deve essere preventivamente programmato: l'utilizzatore deve intanto indicare se le misure saranno in yard o metri, dopo di che deve ancora scegliere a quale distanza vuole azzerare l'ottica (le opzioni ammesse sono 0, 100 o 200 metri). Inoltre, attingendo il dato da una tabella fornita nelle istruzioni, si deve inserire il "numero di caduta", vale a dire di quanti pollici cade la palla sparando a 500 yard; è un numero compreso fra 25 e 63 che può anche essere ricavato dalle tavole balistiche (o da uno dei tanti programmi per computer) o, addirittura, dalle confezioni delle cartucce. Lo strumento ha pre-inserite 39 curve di caduta dei proiettili, vale a dire tutto ciò che può comunemente servire a un cacciatore.

Inserito il "numero di caduta", lo strumento è pronto per essere tarato sul campo di tiro, come si farebbe per un normale cannocchiale. Non vale la pena soffermarsi troppo su questa operazione; viceversa è essenziale che l'utilizzatore comprenda l'importanza della fase di programmazione e ne esegua correttamente i passaggi.



2

L'arma su cui si monta il Ballistic Laser Scope deve essere tarata alla stessa distanza di azzeramento che era stata impostata come predefinita (nel caso della nostra prova, 100 metri). Dopo di che succede veramente una cosa fantastica: si traguarda un bersaglio al centro del reticolo, si preme il pulsante sul lato sinistro dello strumento (o, a scelta sul comando a distanza di cui è fornito) e sul segmento verticale del reticolo, nel suo tratto inferiore, si accenderà un dot rosso illuminato. È questo il punto d'impatto del proiettile alla distanza che è stata misurata, tenendo conto dell'angolo sito, del tipo di cartuccia che è stata impostata e del "numero di caduta" precedentemente inserito. È facile capire che in un solo colpo spariscono tutti i problemi che normalmente ha il cacciatore: valutare correttamente la distanza, l'inclinazione del fucile, la naturale caduta del

Foto 1. Il lato sinistro del Ballistic Laser Scope; al di là della forma, gli ingombri sono paragonabili a quelli di un normale cannocchiale. Il peso (737 grammi) è inferiore a quello che si avrebbe sommando un'ottica di puntamento con un telemetro portatile.

Foto 2. Il comando a distanza per l'accensione del Ballistic Laser Scope: non ha fili e si applica attorno al fucile con una striscia di velcro. Può essere scelta indifferentemente la posizione (a destra o a sinistra).

Le due torrette per la regolazione del reticolo in altezza e derivazione, prive dei loro coperchietti protettivi. Ogni click sposta il punto d'impatto di ¼ di MOA.



Sull'oculare si trovano la ghiera di messa a fuoco del reticolo e quella per la scelta del valore d'ingrandimento (variabile da 4x a 12x). A fronte

delle prestazioni che il Ballistic Laser Scope consente, è presumibile che l'utente si serva soprattutto dei valori di ingrandimento più forti.



Come appare il reticolo in una situazione di caccia: lo strumento è tarato in metri, la distanza della preda è di 324 metri, la pila è completamente carica e si è acceso il dot corrispondente al punto d'impatto, tenuto conto della distanza, delle caratteristiche balistiche della munizione e dell'inclinazione dell'arma.



I quattro pulsanti (riuniti in un solo comando) per effettuare le regolazioni dello strumento in fase di programmazione.

Burris Ballistic Laser Scope

Costruttore: Burris Company – Greeley (Colorado) – USA
Internet: www.burrisoptics.com

Distributore: P. Beretta spa – Gardone Valtrompia (BS)
Tel. 030/83411 – Fax 030/8341296 – Internet www.beretta.it

Tipo: cannocchiale da puntamento 4-12x42 con telemetro

Portata effettiva del telemetro: 500 metri

Precisione del telemetro: +/- 1 metro

Alimentazione: una pila CR-2 (autonomia di circa 1.100 misurazioni)

Campo visivo a 100 metri: da 3,3 a 8 m (secondo ingrandimento)

Diametro della pupilla di uscita: da 3,5 a 10,5 mm (secondo ingrandimento)

Spostamento del reticolo per ogni click: ¼ di MOA

Eye Relief: da 76 a 89 mm (secondo ingrandimento)

Peso: 737 g (senza attacchi e pila)

Lunghezza totale: 330 mm

Prezzo di listino al pubblico: 1.049,00 euro



proiettile eccetera. In fondo si tratta di dati obiettivi e misurabili che sarebbe stupido non affidare alle amorevoli cure di un computer...

LA PROVA

Fra la teoria e la realtà c'è di mezzo la prova... Cosa che abbiamo fatto con un esemplare di pre-serie del Burris Ballistic Laser Scope montato su una carabina Sako 85M in 9,3x62, calibro ingiustamente poco considerato dalle nostre parti (se si eccettua qualche cinghialaio...) che ha invece dimostrato – come vedremo in seguito – ottime doti di precisione anche a 200 metri. Grazie alla collaborazione dell'armeria Fantino di Carrù (CN), il Burris è stato programmato e tarato perfettamente, dopo di che è iniziato il divertimento... Sono state utilizzate munizioni Geco con palla da 255 grani e Norma con palla da 232 grani Soft Point; con queste ultime abbiamo ottenuto le prestazioni migliori. Con il Burris ormai "su strada", basta trapiantare attraverso il reticolo il bersaglio: lo strumento fornisce il valore della distanza, ma questo ormai non è più un dato da inserire in complicati calcoli, e si riduce a una semplice curiosità. Per il resto fa tutto lui, e lo fa anche

bene: tarata l'arma a 100 metri, non è poi stato difficile replicare le prestazioni a 200, segno che il complesso meccanismo del Ballistic Laser Scope funziona a dovere, scegliendo sempre il dot luminoso giusto per la distanza di tiro che s'intende affrontare.

LA SINTESI

Difficile riassumere in poche parole il significato di uno strumento rivoluzionario. A nostro parere, l'utente deve spendere un po' di tempo a montare e a impostare correttamente il Burris Ballistic Laser Scope; dopo di che deve passare un altro po' di tempo in poligono a tararlo e ad acquisire l'indispensabile confidenza. Superata questa fase preliminare – che noi riteniamo importantissima – il gioco è veramente fatto: lo strumento si è rivelato facile da usare e affidabile. Il modo di tirare a una preda, soprattutto alla lunga distanza, cambia radicalmente con il Ballistic Laser Scope, perché qualsiasi decisione diventa facile e immediata. È di uso intuitivo e permette all'utilizzatore di concentrarsi esclusivamente sul suo bersaglio, dimenticando calcoli e correzioni. Si aggiunga, infine, che il prezzo (1.049 euro di listino) è veramente molto interessante.

Foto 7. Una foto scattata durante la nostra prova nella quale sono stati evidenziati i cinque dot che lo strumento ha prescelto per le caratteristiche balistiche della cartuccia da noi impostata: quello più in alto corrisponde alla distanza di 100 metri (alla quale abbiamo scelto di azzerare il Ballistic Laser Scope), quello più in basso a un tiro a 500 metri, quelli intermedi ai 200, 300 e 400 metri. Nel "momento fatidico" si accende però un solo dot, quello "giusto".

OTTICA + FUCILE DA CACCIA

INOX, LEGGERO E POTENTE

Il Sako 85 Synthetic Stainless in 9,3x62 è un vero e proprio concentrato di prestazioni perché in questo calibro è molto prestante, oltre che preciso. È fornito senza mire e pesa appena 3 kg.

A CURA DELLA REDAZIONE



Foto 8. L'azione Sako 85 rappresenta una riuscita sintesi fra linee tradizionali e funzionalità derivante dalle scelte tecniche più moderne. La piccola leva posta davanti a quella della sicura manuale permette di aprire l'otturatore quando l'arma è in sicurezza.

Foto 9. Simone Fantino durante un momento della nostra prova effettuata presso il Carrù Shooting Club di Carrù (CN), che ringraziamo (per info: tel. 347/9692677).

Foto 10. Le munizioni che hanno dato i risultati migliori durante la nostra prova, ossia le Norma caricate con palla da 232 grani Soft Point.

Il Sako 85 si è rivelato un degno discendente della grande tradizione della Casa finlandese nel campo dei bolt action da caccia perché riesce a coniugare quelle caratteristiche di precisione e solidità costruttiva che tanto gli appassionati apprezzano nelle carabine classiche, con una discreta implementazione delle soluzioni più moderne e funzionali. Fra tutte segnaliamo la scelta dei tre tenoni di chiusura, architettura oggi molto seguita che permette di ridurre l'angolo di rotazione del manubrio rispetto ai modelli a due tenoni e che garantisce una buona superficie di chiusura. La Sako 85 ha dato origine a una famiglia di modelli e in queste pagine parleremo della versione Synthetic Stainless, vale a dire dell'allestimento d'acciaio inossidabile con calcio di materiale plastico: due preferenze che privilegiano la praticità d'uso rispetto alla bellezza fine a se stessa. Se a ciò aggiungiamo che la scelta del calibro è caduta sul 9,3x62, si capisce che il fucile che abbiamo usato per provare il Burris Ballistic Laser Scope è veramente un "attrezzo" da caccia.

LA PROVA

In aggiunta a quanto abbiamo già detto parlando della rivoluzionaria ottica Burris, possiamo dire che ci ha colpito l'eccellente qualità dello scatto della Sako: "leggero" al punto giusto (1.630 grammi secondo il nostro dinamometro), è



nettissimo e veramente sfruttabile. In generale, l'azione Sako è piuttosto dolce da azionare e si è dimostrata molto affidabile nell'uso; secondo canoni tradizionali, l'armamento del percussore avviene aprendo il manubrio dell'otturatore e l'azione si svolge senza difficoltà. Il comportamento allo sparo dell'85 Synthetic Stainless non è, come facilmente prevedibile,



L'otturatore si caratterizza per il sistema di chiusura a tre tenoni in testa; notare che i tenoni stessi sono scanalati al fine di favorire la scorrevolezza dell'azione.

11



La perfetta stella di annerimento sulla volata, vista al termine della prova, è indicativa dell'eccellente esecuzione della canna Sako.

12



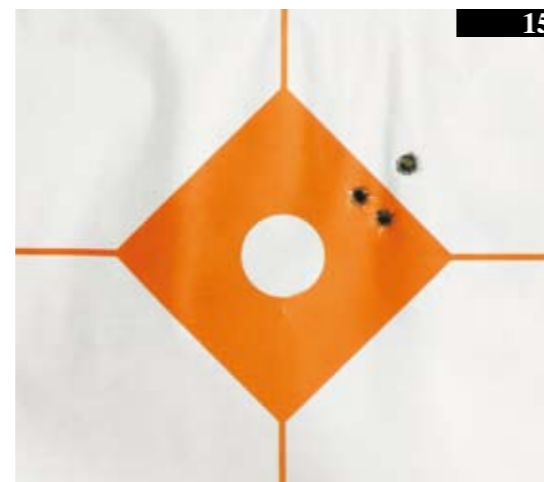
La codetta del percussore segnala, grazie al pallino rosso, che quest'ultimo è armato.

13

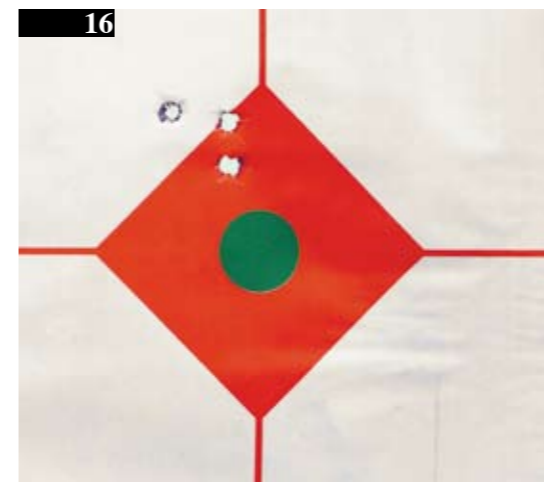


La leva che consente l'estrazione dell'otturatore dalla scatola di culatta.

14



15



16

Foto 15. La rosata ottenuta nel tiro in appoggio dalla distanza di 100 metri, usando cartucce Norma.

Foto 16. Nel tiro a 200 metri le cose sono andate eccezionalmente bene, con tre colpi vicinissimi. Notare che l'arma ha praticamente sparato nello stesso punto.

Sako 85 Synthetic Stainless

Costruttore: Sako Ltd. – Riihimäki (Finlandia)
Internet: www.sako.fi

Importatore: P. Beretta spa – Gardone Valtrompia (BS) –
Tel. 030/83411 – Fax 030/8341296 – Internet www.beretta.it

Tipo: carabina a otturatore girevole-scorrevole (bolt action)

Calibro: 9,3x62

Canna: lunga 570 mm; 6 righe destrorse con passo di 14"

Sistema di percussione: diretto, a mezzo percussore lanciato

Alimentazione: caricatore da 5 colpi

Congegno di scatto: ad azione singola

Peso dello scatto: 1.630 g

Congegno di sicurezza: manuale a leva che blocca il percussore

Calcio: di materiale sintetico, con calciolo di gomma

Peso: 3,0 kg

Lunghezza totale: 1.110 mm

Materiali: acciaio inossidabile

Finitura: satinata

Prezzo indicativo al pubblico: 2.199,00 euro

Numero d'iscrizione al Catalogo nazionale: 16149

dei più tenui perché il peso – 3 kg “a secco” – non concede sconti; l'arma nasce senza mire metalliche e l'obbligatorio montaggio di un'ottica fa beneficamente salire il peso a valori ragionevoli. Dobbiamo dire che abbiamo provato l'arma nel tiro in appoggio, situazione in cui l'utente si becca tutta la botta; siamo sicuri che durante la concitazione dell'uso venatorio il rinculo sia veramente l'ultimo dei problemi...

LA SINTESI

La Sako 85 Synthetic Stainless in 9,3x62 è veramente un bel fucile da caccia: forse solo una minoranza sarà sensibile al richiamo del suo calibro, ma chi lo considera non ne sarà deluso. Il prezzo colloca l'arma nella fascia media di mercato, ma per prestazioni e caratteristiche questa Sako vale qualcosa in più.
